

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ADELAIDE
E
COMINGIO

MELODRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MORANDO

SOCIETÀ FONASCODRAMMA

NELLA QUARESIMA

dell' Anno 1820.

Poesia di Rossi

Musica di PACINI

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI
a spese del Tipografo.

P E R S O N A G G I

IL CONTE DI BENAVIDES

Sig. Michele Cavara.

ADELAIDE

Signora Adelaide Cressotti

IL MARESCIALLO DI BENAVIDES

Sig. Angelo Ranfagna.

IL CAVALIER DJ COMINGIO

Sig. Domenico Reina.

LORENZO

Sig. Antonio Razzane.

LISAURA

Signora Marianna Bevilacqua.

ALBERICO

Sig. Giulio Granatelli.

CORO

STATISTI

Cavalieri

Paggi

Soldati

Scudieri

Vassalli

Araldi d'Armi

Contadini

Domestici

Contadini, Contadine

Fanciulli

L'azione si finge in un Castello di Benavides e contorni di Borgogna.

ATTO PRIMO

5

SCENA PRIMA

Galleria terrena corrispondente a varj appartamenti: da magnifica Scalinata laterale si sale al piano superiore. Giardini nel fondo. Peristilio grandioso d'ingresso in prospetto. La Galleria è in parte di recente dipinta ad ornati e quadri di figure che rappresentano fatti storici tragici, come *la morte di Cleopatra, Didone, che s'uccide sul rogo. Procri trafitto da Cefalo* ed altre a capriccio. Le figure, gli ornati sono in parte disegnati, non compiuti Pennelli, linee, utensili attenenti ad un pittore sparsi per la scena: sedie.

Varj Contadini, Contadine, Vassalli, compariscono nel fondo a poco a poco; qualche vecchio con piccoli figli; alcune figlie condurranno canuti vecchi. Non ardiscono avanzarsi, osservano e guardinghi, e sommessi s'inoltrano in

C O R O

Lisaura, Alberico, ciascuno a suo tempo.

Non fa^{cciam}te strepito .. senza rumor

Tutto è silenzio .. dormono ancor.

Or noi fermiamoci in questo loco

Alcun fra poco capiterà ...

Di lei novelle darci potrà.

Ah poverina la padroncina!
Il nostro amore, che mai farà?
Ma vien Lisaura dalle sue camere
Ella saprà.. ce lo dirà (*levanno incontro*)
Ah voi calmateci... deh consolateci...
E come stà?... che cosa fa?

Lis. Distribuisce denari, vesti, ed altri regali,
I soccorsi o buoni amici,
Ecco a voi della Contessa:
A soccorrere gl'infelici
Si portava un di ella stessa
Questa gioja di un bel core
Chi sa quando ancor godrà?

Coro Dunque sempre?..

Lis. Se vedeste!...

Coro Ma il suo male?

Lis. Se sapeste...

Alb. Il Padrone è di ritorno:
E' partito avanti giorno.
Smanioso, ed agitato
Più del solito mi par.

Lis. Così presto!

Coro Se ^{vi} vede
ci

Il padrone...

con Se ^{ci} _{vi} trova!... cosa far?

Alb. Egli quà rivolge il piede:
Quell'aspetto fa tremar.

SCENA II.

*Il Conte di Benavides preceduto da due Paggi,
e seguito da due Scudieri.*

Con. **Q**uale oggetto in queste soglie,
Miserabili, vi guida?

Dimmi tu, che fa mia moglie, (*a Lisaura*)
Che poss'io da lei sperar?
Non sa calma nè contento
Più quest'alma ritrovar.

Lisaura *Il Conte e seco Alb. e Coro*

Meno triste, meno oppressa
Par che ceda il suo languore...
Più sereno il di lei core
Par che torni a respirar.

Con. (*con vivacità*) Ah! se il cielo a me la rende
Meco lieto ognun sarà;
(Ma il suo core un altro amore
Dunque ognora accenderà?
Ed io fremo intanto e gemo!...
Un inferno in sen mi stà.)

Lis. Alb. Coro. Ah! se il cielo a voi la rende,
Egli a noi la serberà;
Consolatevi, Signore:
Si per voi, per noi vivrà.
Ma egli freme intanto e geme:
Ah! del torbido ci stà.

Con. (*al Coro*) Ritiratevi: all'ora in cui sarete
(*inquieto sempre.*)

All'omaggio chiamati tornerete. (*i Vass. part*)
Alberico, le stanze destinate
Pe' Cavalieri del Torneo?...

Alb. Son pronte.

Sinchè foste alla corte
Vostro fratello, il signor Maresciallo
Col novello Architetto, le ha disposte
E abbellite egli stesso.

Con. Non lavora (*osservando
le pitture*)
Questo pittor?

Lis. Non s'è veduto ancora,
Ma starà poco.

Con. Parmi che costui
Sempre m'eviti, ancor non ho mirata
La di lui faccia: Adelaide è svegliata?

Lis. Andrò a vedere.

Con. V'andrò io medesimo.

Lis. Almeno prevenirla ...

Con. Prevenirla! (amaramente)

Lis. Sapete! (sincera)

Con. So che sono suo marito, (con forza)

So che troppo finora ho sofferito...

Lis. (Cielo, e che mai vuol dir!...)

Con. Senti: è poi vero (tirando)

Ciò che tu rivelasti? Alb. in disparte.

Alb. Il Cavaliere

Di Comingio è sparito, oltre già un mese,
Dal castello paterno.

Con. E qual via prese?

Alb. S'ignorava. Indi corsa era la nova
Della sua morte.

Con. Oh! n'avessi una prova!
Fosse pur ver! Finchè colui respira
Io non avrò mai pace; e il di lei core....
Sieguiami... (parte con Alb.)

Lis. Nel geloso suo furore
Ei persiste! gran torbido ci vedo,
E (Dio non voglia) de' gran guai prevedo.
(accende negli appartamenti di Adel.)

S C E N A III.

Il Cavaliere di Comingio in semplice vestito
d'artista pittore entra dalla parte di mez-
zo: si ferma in faccia agli appartamenti
di Adelaide.

Com. **A**delaide! Adelaide! oh ciel!... qual nome
Sventurato Comingio in finte soglie
Osi tu pronunziar su queste spoglie!..
O mia Adelaide! ah mia tu più non sei
Nè lo sarai! per sempre ie ti perdei,

Ma tuo sempre io sarò. Non fia ch'io cessi
(con trasporto)
D'adorarti giammai. Ma almeno (oh Dio!)
(fremente)

In potere a colui che a me t'invola
Per me ti parla il core? (tenerissimo)
Ti ricordi tu mai l'antico amore?

Ah che forse in tai momenti

Tu sospiri al par di me;

E i bei giorni ti rammenti

Ch'io passai vicino a te!

Furo un sogno i miei contenti,

Per me gioja più non v'è.

Ma verrà, verrà quell'ora, (con trasporto)

Rivederla io potrò ancora: che va cre-

Le dirò quant'io penai, scendo)

Le saprò destar pietà...

In quei teneri suoi rai

L'alma mia si pascerà.

A' suoi piedi poi si mora,

Dolce morte a me sarà? (poi dispone i

pennelli, i colori, e si accinge a lavorare)

All'opera Comingio. Che diresti,

Adelaide, al veder sotto le vesti

D'un oscuro pittor nel tuo soggiorno

Chi ti fu caro un giorno, e che lontano

Ora già credi?... è vano tanto amore,

Tanto penar! ma!... (disegna)

S C E N A IV.

Lisaura, e Comingio.

Lis. (**C**aro quel pittore!
Non c'è alcuno... or potrei) signor Enrico?

Com. Oh Lisaura... (con premura) Adelaide...

La Signora (frenandosi)

Contessa come sta?

A *

Lis. Sempre migliora
E par che le dispiaccia. Ella conserva
E nutre una tristezza, un tal languore
Che non saprei ... *(con sospiro
significante)*

Com. (cercando scoprire) Pene segrete al core.

Lis. (C.S.) Lo temo anch'io.

Com. (C.S.) Si dice
Che non ami il marito.

Lis. (piano, e in atto di confidenza) L'infelice
Dovè sposarlo a forza: amava allora
Un certo Cavalier ..

Com. E l'ama ancora? *(con vivacità)*

Lis. Quest'è, credo, il suo male... anzi sentite...
In una certa notte, nei delirj
D'ardentissima febbre, tra i sospiri
Chiamava sempre il caro suo...

Com. (che l'ascolta rapito) Comingio!

Lis. Appunto: ed il padron che là vegliava
Frenea, pestava i piè: nel suo furore
Volea morto Comingio.

Com. Usurpatore *(con trasporto)*
Del suo bene, Comingio non ti teme.

Lis. Forse lo conoscete?

Com. Oh quanto!

Lis. Ebbene

Lo dirò alla padrona.

Com. Ah si... ed a lei

Anzi potrete dir...

Lis. (con vezzo) Anch'io vorrei

Dire a voi che...

Com. Vien gente.

Lis. Il Maresciallo

Coll'Architetto.

Com. *(Col mio buon Lorenzo,)*

Lis. Vi lascio...

Com. Ricordatevi

Lis. (C.S.) Anche voi

Qualche volta di me... sapete... Addio. *(via)*
Com. Adelaide! il mio cor! che stato è il mio:
(ritorna a disegnare)

S C E N A V.

*Il Maresciallo da camera, Lorenzo, Comingio
che dipinge. Maresciallo osservando le pit-
ture, e segnando a Lorenzo con collera.*

Mar. **E**cco là sangue, e poi sangue

E' una cosa che fa orrore!

Donne belle come amore

Morte uccise, arse, distrutte!

Se son vecchie, se son brutte

Falle tutte pur morir...

Non le belle che son quelle

Che ci fanno il cor gioir!

Quel pittore non ha core;

Non lo posso più soffrir. *(con collera)*

Lor. Ma se è ver! morti e poi morti!

Propriamente fa dispetto!

Dovria far qualche boschetto...

Delle Ninfe in positura...

Un bel gruppo di natura

Che elettrizzi mente e cor.

Belle cose graziose,

Di quei bei Tableau d'amor.

I Poeti ed i pittori *(a Com.)*

Destar denno il buon umor.

Com. Figlio io son della sciagura, *(marcato)*

Fu matrigna a me natura:

Questo ognor fu il mio tormento! *(toccan-
dosi il cor con trasporto.)*

Troppo sento... fui tradito!

E il mio genio inferocito

Segue i moti del mio cor

E com'io morir, desio (con tono cupo e deciso)
Così pingo morti, e orror.

Mar. Presto, fuor di casa mia. (con impeto)

Com. (Ciel! dovrei partir da lei! (colpito)

Lor. (Ma che testa!) e cos'è questa! (fingendo sorpresa e collera)

Mar. Voi mi avete corbellato

Col propormi un disperato: (a Lor.)

Sia pagato; e via di quà.

Lor. (piano a Com,) (Mai prudenza: ben vi sta.)

a 3

Com. Deh compatitemi, chiedo perdono (al Mar. con fervore)

Io son sì misero, voi tanto buono,

Non mi scacciate, qui mi tenete:

Quel che vorrete, tutto farò.

Mar. e Lor. Ora sentitelo, chiede perdono -

Eh mi conoscono tre volte buono,

Io monto in furia, voi lo sapete,

Ma quando pregano, regger non so.

Com. Deh ch'io respiri quest'aure ancora...

E grato ognora io vi sarò.

Mar. Si si proviamolo un poco ancora

Ma patti chiari: Ninfe, e Tableaux.

Lor. (al Mar,) Eh compatitelo, chiede perdono ...

Estri pittorici!... egli è poi buono.

Anch'io m'infurio, voi lo vedete,

Ma quando pregano, regger non so.

Si si proviamolo un poco ancora

Ma patti chiari; Ninfe, e Tableaux.

Mar. Senti che far dovrai: (dopo aver pensato,

Conosci mia cognata? e mirato)

Com. S'io la conosco!... (con vivacità)

Lor. Mai (interrompendolo)

Veduta qui non l'ha

Mar. Vederla oggi potrai.

Com. Sì! la vedrò! (con trasporto)

Lor. (Cervello!) (con destrezza a Com.)

Mar. E poi la ritrarrai

Unita a mio fratello.

Com. Vostro fratello! (fremente)

Lor. Oh bello!... (per distrarlo)

Mar. Non sai, ch'è suo marito?

Com. Lo so, lo so... (frenandosi con pena)

Lor. (C. S.) (Giudizio.)

Ed ei la colpirà (al Mar.)

Mar. Le voglio tanto bene!

Com. Voi pur! (con impeto)

Mar. Qui tutti l'amano.

Lor. L'adorano...

Com. Bell'angelo! (con entusiasmo)

Di lei chi amor più merta?

E chi non l'amerà. (poi concentrandosi)

Io solo... (resta astratto)

Mar. (osservandolo) Ed or che fa? (a Lor.)

Lor. (affettando di ridere) Estri... (per carità)

(a Com. incontrandolo)

Pittori già si sa... (Com. va riavendosi)

Mar. a Com. Da bravo, allegro, scuottiti,

Ripiglia il buon umore;

Cancella que' spettacoli

Che fanno male al core:

Dipingi qui una Venere

La Psichè con Amore...

Ti condurrò Adelaide,

Modello ti sarà

Vedete come scaldasi?

So io come si fa!

Ora ch'è in estro fervido

Che bei Tableaux farà.

Da bravo, amori e veneri.

Gran mancia vi sarà. (a Com.)

Com. Ah! scosso è già il mio spirito...

Del genio anco l'ardore...

Alle più belle immagini

Trasportasi il mio core...

Vi pingerò le tenere
Delizie dell'amore.

Guidatemi Adelaide

Il ciel mi si aprirà.

(Ah più frenar quest' anima

Gli affetti suoi non sa.) (a Lor.

Lor. (Ma taci) Com. Si guidatela

Il genio mio sarà

Si, rivedrò Adelaide

Il cor giubilerà

Lor. (a Com.) Da bravo, allegro, spirito

Ripiglia il buon umore

Cancella quei spettacoli

Che fanno male al core

Or piacciono le Veneri

Lo sai, Tableaux d'amore ..

Almen per Adelaide (piano a Com.

Prudenza per pietà

(L'amico quando scaldasi (al Mar.

Eh! tutta non la sa)

Lasciamo pur chè chiaccheri

Domani via di quà. (da se

Politica giudizio; (a Com.

Ah disperar mi fa.

Mar. (a Com.) Sicchè ci siamo intesi...

Com. Intesi?...

Lor. Intesi ..

Mar. Belle, veh, belle ..

Lor. Oh si sa, veh! capisci? (a Com.

Mar. Natura, e verità, scuola sicura,

Lor. Oh certo, il naturale è tutto, ed io

Son professore in *munere*.

Mar. Si vede

Il professore in faccia; si conosce

Da chi ha naso l'uom grande al solo odore:

Ed io conoscitore

Quando vi presentaste a prima vsta

A riformar questo Castel v'ho eletto

Qual direttore in capite architetto.

Lor. Vostra bontà! Eh per niente
Non siete Maresciallo!

Mar. Amico mio,

Lo potevi esser tu come son'io:

Merito di talento e di fortuna

Or godo la mia cara e bella pace;

Ed oggi a dirvi il vero mi dispiace

Mettermi *en grand Coustum* far i doveri

Della Casa con questi Cavalieri,

Che verranno al tornèo, già pubblicato

In onor d' Adelaide.

Com. (con premura) E dovranno tutti
Esser riconosciuti?

Lor. Certamente.

Mar. Oibò, liberamente.

Com. Se qualcuno

Dei varj Cavalieri nell' agone

Entrar volesse incognito?..

Mar. Padrone.

Lor. (con calore) Ma sarà un'imprudenza: desterebbe

Dei sospetti; dei rischi correrebbe.

Mar. Oh nessun: rispettata

E' visiera calata.

Lor. (con dispetto) (Tutto contro!)

Mar. Ma non siam più a quei tempi! io gli amo tanto

I Cavalieri erranti... le avventure ..

Questi incogniti amanti, i difensori

Delle belle infelici!.. anch' io sarei

Un campion protettore del bel sesso.

Com. Dunque vostra Cognata?

Mar. La vedrai!

Com. (marcato) Al torneò ..

Lor. (con mistero) Ma tu hai gli impegni tuoi..

Mar. Per oggi faccia festa: tal giornata,

E' sacra a mia Cognata.

Com. Io la celebrerò ..

Mar.

Bravo! e domani

Il sangue, e i morti via. Nuovi lavori
Giudizio veh! Tableaux, Niufe, ed Amori.
(parte, Lorenzo lo accompagna sino alla
porta poi ritornando inquieto)

S C E N A VI.

Lorenzo e Comingio

Lor. **M**a davvero, Signore...

Com. Non ricordi; ch' io qui sono il pittore?
E tu sei...

Lor. L'Architetto: sì, ed infine
L' Architetto io sarò delle ruine.
Io non doveva mai,
Mai secondarvi.

Com. Io moriva, lo sai.

Lor. Era meglio morir la ..

Com. (con trasporto) No: qui almeno
Io morirò su gli occhi suoi.

Lor. Pensate.

Com. Pensai.

Lor. Ma v' esponete ...

Com. Ma la vedrò.

Lor. (grave) Ma Cavalier voi siete.

Com. Lo so.

Lor. Ma il vostro onore!

Com. (deciso partendo) io so morir.

Lor. (seguendolo) Oh donne!... donne!... oh amore!

S C E N A VII.

Deliziosa nei giardini del castello. Ghirlanda appesa a simetria di festa. Il nome di Adelaide sopra un Bersò di rose, gigli, e viole. Il palazzo nel prospetto mezzo ascoso dalle piante, statue, sedili, fontane. Vassalli, Contadini, Contadine, che si raccolgono: alcune Contadine portano de' campestri trofei, formati di ghirlande, nel cui mezzo sta scritto: *Oggi nacque Adelaide*. Sopra alcuni in varia forma si legge: *Adelaide restituita all' amore de' suoi figli*: in altri, *viva Adelaide*. Unendosi cantano in

C O R O

Spiran più dolci e placide
L' Aurette in sì bel dì:
Il Ciel ridente e fulgido
Mai fu bello così!
A noi serbò Adelaide,
E il nostro duol sparì.

Adelaide comparisce dalla parte del palazzo accompagnata da Lisaura, da due Damigelle, e Paggi, che resteranno nel fondo. All' avvicinarsi di lei, il Coro si dispone in varj gruppi, alzando i Trofei, disposti in modo vago. Adelaide commossa dalle espressioni, dalla festa, s' avvanza fra loro.

Adel. Alme belle, che spiegate
Per me tanto e vivo affetto,
Non sapete come in petto
Commovete questo cor.
Sì: per rendervi felici,
Buoni amici io vivo ancor.

C O R O.

E per voi giorni felici
Chiederemo al Cielo ognor.
E l'amor?...

Adel. (scossa) L'amore (oh Dio)
C O R O.

E lo sposo?

Adel. (con sospiro) Sposo! (ed io...)
Un momento di contento

(resta concentrata

Un accento l'involò.

(siede, trista, e pensosa

CORO. (piano osservandola

Ah! che fu quel turbamento!...

Come a un tratto si cangiò!

Adel. (C. S.) Dolci memorie d'un primo affetto,
Soave immagine di un caro oggetto,
Non tormentate più questo core,
Un cor che vittima geme d'amore
D'un invincibile vietato amor.

(astratta ma appassionatissima
C O R O.

Signora, allegri: su vi scuotete:

Il nostro giubilo, via dividete,

Bando per sempre al mal umor,

Più non vi turbino sogni, spaventi,

Or vi consolino idee ridenti

In sen vi brillino pace ed amor.

Adel. Vorrei dividere il vostro giubilo:

Cerca quest'anima di respirar;

Ma pace e giubilo non sa sperar.

Lis. Signora, allegramente (baciandole le
mani, e le vesti)

Adel. Buona gente,

Io vi son grata, e ognora

Mi sovverrò di voi.

Lis. Questi è quel vecchio

Cui voi salvaste il figlio. Ecco i due sposi

Che, già tre mesi, uniste gli infelici:

Cui voi rifabbricaste i casolari

Dall'incendio distrutti

Vivon per voi, per voi pregavan...

Coro. (Tutti con effusione alzano i loro trofei
poi volendo inginocchiarsi davanti: Ade-
laide li solleva, accarezza le donne)

S C E N A VIII.

Il Maresciallo in ricco uniforme da Corte. Be-
navides compare al momento dell'azione
suindicata; il Maresciallo tiene un mazzet-
to di fiori.

Mar. **L**a vedete fratello, la vedete? (dal fondo
Quel quadro parli e del suo cor temete?)

Ben. Ah quel suo cor!

(s'avanzano, azione relativa

Adel. (al Coro) Basta miei cari, basta

Troppo di già sono commossa; andate

E al ciel raccomandate

La povera Adelaide (il Coro s'inchina e si

Ben. (al Mar.) Ma sentite!... ritira)

Mar. (con dispetto) Siete geloso anche del cielo

Evviva, (avanzandosi con enfasi

Cognatina: del vostro nome è il giorno:

Mille volte per voi faccia ritorno

Di gioja e pace apportatore. A voi (le pre-
senta il mazzetto)

E la mia mancia poi... vedeste!... tutto

E' festa, e a vostro onor. (segnando l'apparato

Adel. (sensibilmente) Siete sì buono...

Ben. (presentandosi) Adelaide!

Adel. (sensibilmente) Signore!..

Ben. (vivamente) Signora! e non son io vostro marito!

Mar. Eh! studierà anche i termini!

Adel.

Ma credea che il rispetto...

Scusate ...

Ben. (con forza)

Amor pretendo

Amore mi si deve... ma comprendo (fiero.)

Già donde nasce l'avversion che invano

Vi sforzate nascondere ...

Mar. (che soffre)

Ma fratello!...

Adel.

E voi dunque pensate?...

Ben. (C. S.) Sì, quel vostro Comingio ancora amate.

Adel. (con pena) Oh Dio!

Ben. (al Mar.) Quel suo sospiro! l'intendeste?..

Lo confessa.

Mar. (riscaldandosi) Ma se voi l'opprimete...

Il duol v'ucciderà. Sempre trasporti,

Sempre smanie, sospetti, ombre, spaventi!..

Morirà poverina:

Ella è così bonina ..

Ben.

Voi non la conoscete.

Nel suo cor, nel suo sen voi non leggete.

Agitato ad ogni istante

Da un amor, ch'è il suo tormento

Cerco invan su quel sembiante-

Qualche calma a questo cor.

Mai n'ottenni un dolce accento

Uno sguardo mai d'amor.

Ma soffrir più non poss'io:

Mio quel cor dev'esser, mio.

La rea fiamma omai spegnete,

Puro il core a me volgete:

Spargerò tutto d'oblio

Tornerò ad amarvi ancor.

O di me tremar dovete

E del giusto mio furor.

(parte.)

SCENA IX.

Adelaide ed il Maresciallo
Adelaide si getta a sedere.Adel. **M**eglio è morir.

Mar. Morir?... viver dich'io

E allegramente vivere. Chi è morto

Nulla ha più da goder... non ha conforto.

Ma, Cognatina, è ver quel che si dice

Di questo Cavaliere?... già in astratto

A parlarne ho sentito.

Adel. (guardandolo con tutta espressione, e
toccandosi il core)

Ah questo cor.

Mar.

Quel core?... (Poverina!)

Cara Adelaide mia!... siam di tal pasta

Tutti ve', tutti, che all'amor inchina;

Nè forza di ragione a strugger basta

Ciò che natura impone...

Ma voi gemete! oh Dio!... con quei singulti

L'anima mi straziate.

Adel. Ah! quando troncherai, barbaro fato,

Il tristo viver mio?

Ogni speme, ogni ben, tutto è finito!

Solo il mio cor...

Mar.

Basta così, ho capito.

Per quelle lagrimette

Che pur son tanto belle

Abbrividar la pelle

Mi sento adesso quà...

Ed esclamar mi fate:

Misera umanità!

Adel. Le stanche mie pupille

S'asciugheran, lo sento:

Ma il fiero mio tormento

Giammai si estinguerà.

Invan mi confortate
Io chiedo a voi pietà.

Mar. Ma la cagion qual'è
Di tanti vostri *Ahime?*

Adel. Amor, crudele amor!
Il più fatale amor!

Mar. Cara, con tanti amor
Avrete in pezzi il cor.

Adel. Destin del mio più barbaro
Chi mai provò finor!

Mar. Destin del suo più barbaro
No che non vidi ancor.

Mar. Ma l'oggetto?...

Adel. Oh mio diletto!

Mar. Vive ancor?

Adel. Morto sarà.

Mar. Ma perchè non vi sposaste?

Adel. Per crudel fatalità

Adel. Forse chi sa se vive ancora?

Ah che d'amor morto sarà (*Adel. va con-*
centrandosi, e passa in delirio d'immaginaz.)

Mar. Forse chi sa se vive ancora!
Ei per amor anzi vivrà.

Adel. T'intendo, si mi chiami a te
Fra l'ombre un dì ti seguirò:
Amarti almeno allor potrò,
Senza tradir il mio dover.

Mar. Che brutto di! povero me!
Con matti ognor da far avrò!
Morti di là, ombre di quà
La scuoterò .. proviam, chi sà!
Ehi, Cognatina?

Adel. (*scossa*) Chi è?

Mar. Son io ..

Adel. (*riavendosi*) Voi! tu! chi sei! che dissi! oh Dio.
Disperazion mi lacera
Il petto, il cor, le viscere
E il genio mio malefico

Tutto mi fa avvampar!
Si cessi omai di vivere
Si cessi di penar.

Mar. Oimè che caso barbaro!
Indosso ha mille diavoli ...
Calmatevi, placatevi,
A me lasciate far.
Allegri s' ha da vivere
Allegri s' ha da star.

S C E N A X.

Lorenzo ed Alberico

Lor. **V'** ingannerete certo, caro amico..

Alb. Io so quel che mi dico: quel pittore
E' innamorato, e vuol passarla male.

Lor. (*Oimè!*) forse un equivoco ...

Alb. (*deciso*) Un rivale
Ha l'occhio penetrante: è già scoperto.

Lor. (*L'ho detto io che si tradiva!*) e certo
Si sa dunque ...

Alb. Ella stessa
D'esserne innamorata già confessa.

Lor. (*Peggio! oh donne!*) ma intanto almeno

Alb. (*con qualche forza*) E voi ...

Lor. Che centro io?

Alb. Voi che lo conoscete,
Che qui l'introduceste, gli direte
Che lasci star le donne altrui

Lor. Capisco
Ed avete ragion (*domani via.*)

Alb. Pria ch'ei la seducesse, ella era mia.

Lor. E chi? (*sorpreso*)

Alb. Lisaura ...

Lor. Che! la Cameriera! (*serenandosi*)
Sposala pure in pace tutta intera.

Come sta e giace: quel pittore ha in testa
Altre cose, altre mire; e poi per poco
Qui ancora lo vedrete.

Alb. Ah voi la pace al core mi rendete,
Io mi fido di voi, parto contento. (*parte*)

Lor. Or vedete l'equivoco! un momento
Fu quasi per tradirmi... Eh .. via domani.
(*per partire*)

S C E N A XI.

Il Maresciallo e Lorenzo

Mar. (*ritornando riscaldato*) **L**o voglio nelle
mani se credessi!...

Lor. (Come è scaldato!)

Mar. Eh l'accomodo io
Lo scoprirò... lo troverò... oh Architetto!

Lor. Maresciallo!

Mar. A proposito voi siete (*fis-
sandolo e con dignità*)

Di Brettagna, è egli ver?

Lor. (*incerto*) Già...

Mar. Voi dovete

Conoscerlo... sicuro...

Lor. E chi, signore?

(Come mi batte il core!)

Mar. Egli è il più bello

Il più prode e leal fra i Cavalieri
Della Brettagna, a quel che mi si dice.

Lor. E il suo nome?...

Mar. Comingio...

Lor. (Oh me infelice!)

Mar. Mi sapete voi dir ov'egli sia? (*con calore*)

Dov'io possa cercarlo?

Mi preme ritrovarlo... rispondete.

Lor. (*timido, incerto*) Io so... cioè... non so

Mar. (*con più foco*) Vi confondete!

Perchè?... forse?... che c'è?..

Lor. No, v'ingannate...

Ma il caldo, con cui voi me ne cercate...

Mar. Eh! se mi scaldo ho la mia gran ragione...

E anche voi (*fissandolo e con molto calore*)

Lor. Io?... (oimè! siam conosciuti!)

Mar. Ei non sa che io so tutto...

Lor. (Ah siam perduti!)

Mar. Intanto quel brutal di mio fratello

Per lui tormenta lei,

Per lei vuol morto lui...

Lor. Poveri noi!

Mar. Ma io son io. Comingio vedrà un tratto...

Da Maresciallo.

Lor. (Ahi! ahi!) ma cosa ha fatto?

Mar. Mia cognata innamorò...

Lor. Gioventù, fragilità!

Mar. Per lui quasi a morte andò...

Lor. Se la vede guarirà...

Mar. E l'onor?

Lor. Non tradirà!

Mar. E il dover?

Lor. Rispetterà.

Mar. Eh! so io quel che ho da far:

Qui bisogna riparar.

Lor. Cosa poi volete far?

Eh bisogna perdonar.

Mar. Già lontan non è di quà... (*come persuaso*)

Lor. (Come mai lo penetrò!)

Mar. Io lo so... capiterà...

Lor. (A salvarlo come fò?)

Mar. Ed allor...

Lor. Per carità

Mar. Di mia mano...

Lor. Morirà!

Mar. All'amica il condurrò,

Tutto allora finirà.

B

Lor. Oh! davvero! il crederò? (*respirando*)

Questa è nuova in verità.

Mar. (*burlandolo*) Ah ti fei la gran paura

Ah! tremar ti veggo ancor!

Lor. Mi faceste una paura!..

Io per loro tremo ancor.

Mar. Lor. Benedetta la natura.

Che ^{mi}vi diede un sì bel cor!...

(*suono di trombe lontane*)

Ma quai trombe? ecco... il segnale.

Noi stavam qui discorrendo

E il torneo di già è finito.

Manco male, poco male:

Quel che abbiamo stabilito

Maggior gusto ci darà. (*partono*)

S C E N A XII.

Amena pianura sotto le mura del Castello di Benavides: steccato nel prospetto: gradinate all'intorno.

S'alza la tela, e si vede il Popolo applaudire al Cavalier vincitore, che esce dallo steccato condotto da due Cavalieri maestri del Campo, preceduti da due Araldi d'armi. Egli ha la visiera calata. Cavalieri, e Popolo, che lo precedono e circondano. E' condotto verso una specie di Trono elevato su due gradini, ove andrà ad assidersi *Adelaide*, condotta da *Benavides*, per dare il premio al Cavalier vincitore. Il premio consiste in una ricca Spada portata da uno Scudiere, e in una Corona, che su d'un bacile d'oro è sostenuta da una Dama del seguito. *Lisaura*, *Alberico* al fianco loro. Durante l'azione si canta il seguente

CORO

La fama celebri
Il prode vincitor.
Il forte esatino
Le voci dei Cantor,
Genti, onoratelo
Figli, imitatelo
Nella sua gloria
Nel suo valor.
E la vittoria
Per man della beltà
L'eroe coronerà:
Al prode vincitor
Plausi, ed onor
Felicità.

Adelaide è già sul trono. Il Cavalier vincitore (sempre con la visiera calata) rimpetto a lei. Benavides fra i Cavalieri. Adelaide e il Cavalier vincitore si guardano. L'emozione dell'una il mal frenato trasporto dell'altro sono visibili. Adelaide, e il Cavaliere di Comingio.

Oh mio core a quell'aspetto

Come palpiti nel petto!

In gradita idea rapita

Scorda l'alma il suo dolor.

Ben. Cavalier, se a onor di lei (*avanzandosi*)

Voi pugnaste, e vinto avete,

A' suoi piedi ricevete

Ora il premio del valor (*uno Scudiere s'avanza colla spada destinata per premio*)

Ben., Coro, Lis., Alb. Or vedremo quel sembiante.

Che celato ei tiene ancor.

Adel. Ah che forse in quel sembiante...

Ma sperar che posso ancor?

Com. Ah non sai chi a te dinante,
Caro bene, or guida amor.
(*Il Cavaliere si appressa al trono: consegna la propria spada al suo Scudiere, e s'inginocchia per ricevere quella del premio*)

Adel. Questa Spada nei cimenti
Alla gloria vi sia guida.
La vittoria a voi sorrida,
Fausto amor v'arrida ognor.
Questo serto vi rammenti
Lealtà ... costanza ... onor.

(*Adelaide cinge la spada al Cavaliere*)
La Dama presenta il bacile, su cui è la Corona d'alloro: Adelaide la ripone sopra l'elmo.

Presenta la mano al bacio del Cavaliere,
Com. (*con tutto il trasporto baciando la mano di Adelaide*) (*Cara man! ti bacio ancora!..*)

Adel. (*agitatissima*) Ciel ... fia ver!

Ben. (*smanioso*) Nè ancor si svela?

SCENA ULTIMA

Il Maresciallo, Lorenzo e detti

Mar.Lor. **T**ardi si, ma giunti ad ora.

Com. Cara man, ti stringo al core (*portando la mano d'Adelaide al suo core*)

Mar.Lor. Ma dov'è?... chi è il vincitore? (*a Benavides*)

Ben. Quegli vinse, ma si cela. (*segnando il Cav.*)

Adel al Cav. Ah!.. Tu (*si ricomponne*) Voi ... Comin...

Com. Son io (*alza la visiera: si palesa.*)

Adel. gridava il suo nome; Egli la interrompe

Mar. (*Oh! veder!...*)

Ben. a 2 (*Scoprir!.. (avanzando verso*)

Lor. Io tremo!.. il trono.

Adel. Oh Dio! (*si vede svenire e va a cadere fra le braccia di Lisaura e della Damigella*)

Com. Ah che mai veggo!... e quale evento!
Vederla e perderla in un momento
Io son l'origine del suo languore...
Cara Adelaide!.. il tuo bel core!..
Al duol suo barbaro... a quell'oggetto
Regger quest'anima! oh Dio! non sa.

Ben. Cosa succede? in svenimento!
Presto soccorso... in qual momento?
E qual origine?... sì gran languore!...
Cara Adelaide... fatevi core...
Oh qual sospetto mi sento in petto!
Gelosa smania fremer mi fa!

Mar. Cosa succede? un svenimento!...
Cordiali, spiriti, niente, è un momento
Il suo mal solito... un gran languore...
Via cognatina... fatevi core.
Caro Architetto, io ve l'ho detto:
Ci vuol un clinico e guarirà.

Lis.Alb. Cosa succede? qual svenimento!
Cordiali, spiriti, niente, è un momento
Chirurghi, medici
Il suo mal solito... un gran languore...
Via padroncina fatevi onore
E voi Signore fatevi onore
(*Ah quell'incognito mi dà sospetto!*)
Quando la misera mai guarirà)

Coro Cos'è successo! In svenimento!
Già la soccorrono! quale momento!
E' il suo mal solito... un gran languore...
Or voi Signore, fatevi core...
Qual compassione mi desta in petto!
Ciel della misera abbi pietà.

Lor. Cos'è successo! un svenimento!
E' lui l'incognito, siete contento? (*a Com.*)

Altro che spiriti! cos'è l'amore!
 Se lo sapessero ... bravo Signore (*a Com.*
 Altro che medici! Io già l'ho detto (*al Bar.*
 Ci vuol un clinico e guarirà.

Ben. (*al Mar.*) Fratello, quell'incognito (*agitato*)

Mar. Conoscer io vorrei.

Lor. (*a Com.*) Intanto:.. allontanatevi! (*passando-
 gli vicino*)

Com. Un guardo ancor da lei ... (*senza muoversi*)

Ben. (*deciso*) Si scuopra...

Mar. (*opponendosi*) Non conviene...

Lis. Ella di già rinviene.

Mar. Adesso io ... (*avvicinandosi*)

Com. con la destra la saluta, e le chiede la sua

Mar. (*sorpreso*) Partite?

Com. (*accenna di sì*)

Lor. (*Respiro alfine...*)

Mar. a *Com.* No, restate.

Lor. (*Oh peggio (suoi cenni con de-*

Ben. *al Mar.* Almen!... (*strezza a Com.*

Mar. So io ...

Com. a *Lor.* Taci...

Mar. ad *Adel.* Cognata!

Adel. (*rinvenendo languidamente*) Oh Dio!...

(*Com.* vorrebbe correre a lei. *Lor.* lo trattiene)

Vivere ancor.

Mar. Per noi

Lor. a *Com.* (*Quieto*)

Com. (*Adelaide!*)

Adel. (*osservandolo indi a stento*) E voi?...

Ed egli ov'è?

Mar. Lo sposo?

Lor. (*Lo sposo sì*)

Com. a *Lor.* (*La senti?*)

Mar. Siam tutti qui presenti.

Sol questo bravo incognito

Ci vuole abbandonar.

Cognata mia, pregatelo,
 E fatelo restar.

Lor. (*inquieto*) (*Ma peggio si puol dar?*)

Ben. *al Mar.* Che pensereste far?

Mar. Eh! voi lasciate far.

Com. (*Io veggio il suo penar*)

Adel. Ch'ei resti (*ed io che far?*) (*si ricompone
 e con dignità, ma marcata, ed espressione*)

Conosce un Cavaliere

Le leggi del dovere:

Ei sente nel suo core

Le voci dell'onor.

Com. (*suo sforzo e risoluzione: s'accosta ad
 Adelaide: la prende per la mano, che
 bacia con trasporto.*)

Adel. Non resisto, mi confondo

In sì barbaro tormento!

Ah si fuga a tal cimento...

O l'amor mi tradirà.

Deh fermate .. che tentate? (*a Ben.*

Qual voi siete riflettete: (*a Com.*

Voi a torto sospettate (*a Ben.*

Il mio stato compiangete (*al Mar.*

(*Ah finisca, o ciel; l'orrore*

Dalla mia fatalità. (*desolata*

Com. Non resisto, mi confondo

In sì barbaro momento:

Ah si fuga a tal cimento,

O l'amor mi tradirà.

Qual ardire! e tanto osate?

Sempre equal voi mi vedete... (*ad Adel.*

D'insultarmi voi tremate.. (*a Ben.*

Il mio stato compiangete... (*al Mar.*

(*Ah finisca, o ciel, l'orrore*

Della mia fatalità!

Ben. Non resisto, mi confondo,

Quel trasporto, quell'accento!

Qui si cela un tradimento...
 Ma punito resterà.
 (*s' oppone a Com. che parte, e vuole alzargli la visiera.*

V'arrestate, vi svelate...
 Cavalier leal se siete,
 L'ira mia non cimentate... (*ad Adel.*
 Ei minaccia, lo vedete? (*al Coro*
 Chi tradi la fè l'onore (*fiero*
 Paventar di me dovrà. (*volgendosi verso Comingio.*

Mar.) Ah fermate che tentate
e Lor.) Alla legge riflettete,
 Quei trasporti moderate:
 Voi di mezzo vi mettete.
 Quel bestiale suo furore
 Tutti male star ci fa.

Ah finisca oh ciel! l'orrore
 Della sua fatalità.

Tutti, e Coro Non capisco, mi confondo
 In sì barbaro momento:
 Quel che veggo, quel che sento
 Sospettar, temer mi fa.

Ah fermate, che tentate,
 Alla legge riflettete.
 Cavaliere vi calmate;
 Voi di mezzo vi mettete,
 Come avvampa di furore;
 Ah che mai succederà.

Ah finisca, oh ciel! l'orrore
 Della sua fatalità.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardini

Benavides, Alberico, Cavalieri.

Ben (*con premura*) **A**lberico, e scopristi?

Alb. Nulla, o Signore. Io lo seguiva da lungi.
 Onde evitar sospetto; ma là giunto,
 Ove più folto il vicin bosco ombreggia,
 Il Cavaliere incognito ad un tratto
 Spinse il destriero, e ratto
 Fra tortuosi giri al par di vento
 Ei mi sparve dagli occhi in un momento.

Ben. Ah! troppo il mio sospetto,
 Già s'accresce e s'avvera. A quale oggetto
 Così a tutti celarsi?
 A che modesto vincitor sottrarsi
 Ai plausi della gloria,
 All'ospitale invito
 Del Maresciallo? E' desso... Io son tradito.

Alb. E ch'egli fin sotto agli sguardi vostri
 Potuto avria tentar... e tanto audace!...

Ben. Non conosci i Comingi: egli capace
 Saria di tutto. Cavaliere antico,
 Rivale, ed inimico
 Della famiglia di Lussant... e mio,
 Ora ch'è mia Adelaide, si nasconde
 Nel Cavaliere incognito, che il vanto
 D'avervi tutti vinti altero ostenta!...
 Che osò insultarmi e alla mia pace attenta!...

Alb. Non dubitar, Signor. Noi tutti uniti

Ne andremo in traccia e vendicar sapremo
Il tuo non men, che il nostro onor. Riposa
Nel nostro amor più fido.

Ben. Sì, cari amici, al vostro amor mi affido. (p.)

Alb. Povero mio Signor, io lo compiango!
Se il mio sangue bastasse a consolarlo,
Io tutto di buon grado il verserei;
Più m'affligono i suoi, che i casi miei.

Ogni mortal suppone
Felicità in amore;
Amor lusinga il core
D'un tenero amator;
Ma poi l'opprime e lacera
Il suo crudel rigor.

Tale è lo stato barbaro
Del vostro e mio Signor.

Alb. e Coro Si trovi e si punisca
L'audace, il traditor. (part. tutti)

S C E N A II.

Adelaide, indi Benavides.

Adel. **P**iangi, Adelaide; è tale
Il tuo destino. Eppur non sono amare
Le lagrime versate alle più care
E misere affezion del core. E il mio (si avvia
e scorge Benavides)

Ma che veggio!... (per partire)

Ben. Fermate. Vi son'io

Dunque sì odioso!...

Voi fuggite lo sposo? ah! il veggo Andate

A nascondere un pianto, che cercate

Frenare invano... Ed oggi ancor potete

Pianto versar... (amaramente marcato)

Adel. (tristissima e con espressione) E dunque
comprendete)

Quanto misera io son?...

Ben. Ma a voi che manca?

Poter, gloria, tesori possedete.

Per quali occulti beni ognor gemete?

Adel. E voi che più bramate?

Vostra voi mi voleste... e vostra sono.

Ben. (con foco) Ma quel cor, ma quel cor!...

Adel. (con tutta l'espressione di pena) Ma
quando oppressa)

E' l'alma tanto acerbamente, quando

E' già smarrita la ragione omai

Di tenerezza è il cor reso incapace...

Ben. (con impeto) Perché una fiamma rea nutrir
vi piace)

Adel. E che signore? E voi?..

Ben. Quel perfido! Io le vidi a' piedi tuoi...

Su quella mano osò... ma non osasti

Ritrarla tu, che ben lo ravvisasti.

Adel. Ah? in quell'istante!..

Ben. Ed io...

Io non l'uccisi allora!

Adel. Quell'infelice!...

Ben. E' lo compiangi ancora?

Più negar non puoi, spergiura,

E' palese il tradimento,

Già rossor d'amarti sento..

Vile ardor, t'estinguerò...

Ma paventa d'un amore

Che in furore si cangiò.

Adel. Nella mia virtù severa,

Non lo nego, è ver, l'amai;

Ma la fede io vi serbai

Che il mio labbro vi giurò.

Trafiggete pure un core

Che ad amarvi s'apprestò!

Ben. (colpito) Come! a torto io forse avrei!..

Adel. La mia fè infelice offesa..

Ben. Saria ver! tu dunque sei?...

Adel. Sventurata, che penò.

a 2

Adel. Ciel, tu sai s'io ti pregai
Di cangiarmi il cor nel petto:
Se d'un primo, e caro affetto
Mi sforzai di trionfar.

Ben. A quei detti, oh! come mai
Sento il cor cangiarmi in petto;
E un soave ignoto affetto.
De' miei sdegni trionfar?

Ben. Dunque mio sarà quel core?

Adel. Sì, la sposa tua... sarà

Ben. Per me sol sentirà amore!

Adel. Sì, te solo amar dovrà.

a 2

Ciel tu sol^o puoi la calma
Ah! tu sol^a

A quest' alma ridonar:
Io rammento il mio dovere,

Non pavento di spirar.
Non pavento di mancar.

Ah ehe mentre pace io spero

La mia pena si ridesta
smania

Fier presagio mi funesta,
E d' orror mi fa gelar!

(partono

S C E N A III.

Lorenzo solo.

Lor. **O**h povero Comingio! Io lo sapea ...
Abboccarsi volea
Con la cara Adelaide: ma la dama,
Riuscò di veder chi fu il suo bene!
E il fin delle sue pene,
Sebben morto sarà,
Non curò d'incontrar... Severa tosto

Rispose ; Onor più che l'amor mi cale

„ Il mio pregar non vale:

„ Parta, ch'io gliel'impongo!

„ Questo di tanto affetto

„ Pegno almeno mi doni... e a me s'involì.

Brava, Adelaide, brava!

Sempre più merti stima e amor... ma intanto

Comingio che farà?... ah, chi sa mai

Qual la fine sarà di tanti guai? (parte

S C E N A IV.

Il Maresciallo, e Benavides.

Mar. (alterato) **T**orto; Fratello, torto ...
Male, assai male...

Ben. E non vi siete accorto?...

Mar. Eh ch'io non vedo co' vostri occhi.

Ben. E voi

Non ravvisaste in lui Comingio?...

Mar. E poi

Se fosse stato pure lui, poteva

Proceder più cavallerescamente?

Ben. Non vedeste com' ella

S'agitò, il ravvisò, si svenne!...

Mar. Oh bella!

E non bisogna compatirla! E' amore.

E quando è amor, e di quello...

Ben. E l'onore!

Mar. (serio) Sono incapaci di mancarvi. E poi

Il torto tutto non è di loro. Voi

Lo sapevate pur che innamorata

Ell'era di Comingio e a lui promessa...

Ben. E allor, che sposa venne a me promessa

Spegner dovea lo sconsigliato amore,

Cangiar d'affetto...

C

Mar. Oh si! sì cangia il core
Come l'acqua alle olive!

Ben. Or ella è mia;
E amar deve me solo.

Mar. Ma bisogna
Anco sapere farsi amar.

Ben. Ah! mai,
Finchè vivrà colui... ma guai, sì guai
Se ancor!... se scopro... ho già in agguato...

Mar. Eh via!
Discacciate di testa
Questa melanconia.

Ben. Dunque?

Mar. Ci vuol coraggio
Nelle forti imprese
Un cuor forte ci vuole. Anch'io trovato
Mi sono ne' miei giorni di battaglia
In pericoli grandi, eppur salvata
Ho sempre, con onor, pelle ed armata.
Al solo ricordarmi quei momenti
La testa mi si scalda; esser mi sembra
Fra la polvere e il fumo; e quando ... oh bella!
Alla sordina se n'andò l'amico
▲ meraviglia uscito son d'intrico,
La povera Adelaide
Non può già dir così, fra un doppio affetto
Sta come un reggimento fra due fuochi:
Sta come io stavo appunto
Vent'anni fa là in fondo all'Ungheria,
Poveretto me! tagliato fuori affatto
Dal resto dell'armata
Con un monte fra mezzo, e con i Turchi
Sopra; brutta situazione per verità:
Mi sembra di vederla: eccola quà.
Era notte scura, scura,
E il Visir ci stava a fronte
Che appostato in cima al monte,
Parea dirci vien pur quà.

A sinistra un fiume e grosso,
Alla destra un precipizio:
Veh che caso maledetto;
E fumando per dispetto;
Barbotando, Almanaccando
Io mi stava ruminando
Come uscir potria di là.
Quando a un tratto dalle spalle
Sento un suono di trombetta;
Vien gridando una staffetta:
Turchi, Turchi, eccoli quà.
Turchi proprio? Turchi e quanti
V'è un Bassà delle tre code.
Un Bassà! ma bagatelle
Qui si tratta della pelle,
Tempo a perdere non sta.
Incomincio a fare i conti
Qui v'è un fiume senza ponti;
Qua ci chiude un precipizio,
Turchi avanti, Turchi dietro;
Là un Visir, di quà un Bassà
Maresciallo: che si fa?
Su coraggio brava gente,
Così grido a miei soldati:
Su coraggio allegramente,
Pria che arrivi quà il cannone
Qui ci vuol risoluzione;
Diamo adosso a quei birbanti;
Quello è il monte, avanti avanti
Il valor ci salverà.
Detto fatto in un momento
Tra le palle e la mitraglia
Assaltiam quella canaglia,
Mena mena piazza piazza
Corri corri amazza amazza
Il Visir è morto già
Tutti fuggono qua è là
Noi passiam con libertà,

Niun ci dice chi va là,
 E il Bassà che dietro sta
 Il Bassà che cosa fa?
 Il Bassà poter di Bacco
 Colle code dentro al sacco
 Vede il merlo uscir di gabbia
 Batte il piè, freme di rabbia,
 E strappandosi i mustacchi
 Alza i tacchi e se ne va.
 Che piacer, che imprese rare
 Sono quelle in verità.
 Ma eppur per mia disdetta
 Quei tempi son passati
 E qui fra i giubilati
 Mi tocca di restar
 Ah barbaro destino!
 Vent'anni meno addosso
 A Orlando Palladino
 Vorrei rassomigliar.
 Ah quei giorni di battaglia
 Che bei giorni d'allegria
 Quando penso a quei momenti
 Non so più dove mi sia.
 Di quà trombe, là tamburi,
 Quà le bombe, là il cannone
 Che piacer, che imprese rare
 Sono queste in verità.

S C E N A V.

Adelaide viene lentamente, concentrata.

Adel. **E**gli sarà partito:
 Io nol vedrò mai più... mai più!.. tiranna
 Legge d'onor, paga sarai.. dal seno
 Mi strappo il core un'altra volta. Almeno
 Fossi sola a soffrir! quell'infelice...
 Ah! di lui che sarà? parmi vederlo
 Disperato... gemente... udirlo parmi,
 Dispietata chiamarmi...
 Oh pur troppo t'amai!
 Io t'allontano, è ver... ma peno assai.
 (*si getta addietro al sedile*)

S C E N A VI:

Comingio dalla parte del parco, ed Adelaide.

Com. **G**uidami, amor: sul ciglio
 Ho la tua benda, il fuoco in sen... periglio
 Io non temo.. vederla: e si compisca (*deciso*)
 Poi l'acerbo mio fato. (*avanzandosi*)
 Adel. (*alzandosi sospira*) Ah!
 Com. Qual respiro! (*la riconosce*)
 E' lei la mia Adelaide... (*con trasporto*)
 Adel. Oh ciel! che miro! (*poi frenandosi*
e grave)
 Comingio! e come? voi qui ancor? e ardite
 Com. (*supplichevole*) Un solo istante...
 Adel. (*agitata*) E s'egli mai!... partite,
 O lasciate ch'io parta. Or io non posso
 Né più vedervi, né ascoltarvi mai (*per partire*)

Com. T'obbedisco, crudel, guarda... (alzando un pugnale al suo seno in atto disperato)

Adel. (correndo a lui, e femandogli il braccio)
Che fai!

Morir so anch'io: ma l'onor! l'onor mio:
Non t'è dunque più caro? non son io

(con passione che va crescendo)
Più ancor quell'Adelaide, cui cedesti
L'impero di quel cor, di quel bel core (te-
nerissima)
In cui pari all'amore
Ardeva la virtù?

Com. (con trasporto) Sì, ed io l'adoro
In te questa virtù. Sì, tu qui regni:
Sì tu sempre sarai, qual fosti e sei
L'arbitra di quel cor... ma ti perdei.

Adel. Nati non eravamo (con penosa rassegnazione)
Per essere felici! Ebben: cediamo
A un avverso destino
A un barbaro dover.

Com. Ah! già vicino (gli prende la mano)
Io mi sento a morir, cara!

Adel. (agitatissima) Sorpresi
Esser possiam.. più rea di quel che appare
Ei creder mi potrebbe.: (con foco)
Più sventurata, diventar potrei.
Ebben... calma il mio cor... di: partirai? (te-
nerissima)

Com. Partirò, morirò; paga sarai: (con impeto di passione, e di rimprovero)

Tu lo sai quanto io t'adoro,
Lo conosci questo core:
Tanto sforzo in me d'amore!
Puoi tu sola comandar:
E nel pianto e nel dolore
Andrò morte ad incontrar.

Adel. T'allontano; (eppur mi moro,)
Trionfar deggio d'amore!
Quanto costi a questo core

Puoi tu solo immaginar.
S'hai pietà del mio dolore)
Che vivrai, mi dei giurar.

a 2

Vederl^a piangere, sentir^a gemere

Come a resistere, oh Dio! si fa?
Amor, sì misero, sì acerbo affanno
Nei cor sensibili un dì sapranno
Fra meste lagrime destar pietà
Quella pietà

Che il Cielo barbaro di noi non ha.

Breve pausa. Comingio fa uno sforzo: s'inginocchia, prende la mano di Adelaide, la porta alle sue labbra colla più viva passione. Essa lo guarda con tutta la tenerezza. In questo

SCENA VII.

(Benavides, il Maresciallo, e Lorenzo.)

Ben (del fondo) Ah!... che miro! (avanzandosi)

Cem. Oh sorte!...

Adel Io spiro!..

Mar. Che tableau!

Ben. (lo ravvisa) Il pittore!...

Lor. Ajuto...

Com. (fiero) Son Comingio.

Ben. (freme) Tu!

Mar. Il pittore!

Adel. Siam perduti...

Mar.) E' fatta

Adel. e Com. a 2) Oh istanti!

Ben Oh orrore

Traditore!.. In queste soglie!..

Empia moglie!.. appresso ad esso!

Chi più adesso al mio furore,

Alme ree, vi toglierà? (minacciandoli)

Com. Questo braccio, questo core
Che temer di te non sa...

Adel. Ah calmate quell'ardore...
Deh, m'udite per pietà!

Mar (*interponendolo* Con più flemma, men' calore;
poi seco Lor.) Non facciam pubblicità.

a 2

Com. e Adel. Tutte in sì fier momento
Le pene al core io sento!

Del barbaro l'aspetto
Tremar d'orror mi fa:

Forse l'istante estremo
Questo per noi sarà.

Ben. Tutte in sì fier momento
Le furie al cor io sento!

De' perfidi l'aspetto

Fremer d'orror mi fa:

Ma già l'istante estremo

Questo per lor sarà.

Mar. e Lor. Ah! troppo il sentimento
Va spinto in tal momento.

La scena cangia aspetto

E tragica si fa!

Son giunti al punto estremo

Amore e umanità!

*Benavides e Comingio saranno per avventarsi
l'uno contro l'altro. In questo il Maresciallo.*

Mar. Qui, amici miei carissimi,

L'affare combiniamo:

Bisogna perdonarsela,

E compatir dobbiamo...

Già so le tue ragioni...

(a Ben.

So pur le vostre azioni...

(a Com.

Tu sempre la tormenti...

(a Ben.

Tu senti i suoi lamenti...

(a Com.

L'affare è naturale;

Non c'è poi tanto male.

C'è un modo conveniente,

Per lui, per te un servente.. (*ad Adel.*

Lasciate ch'io sia l'arbitro

E pace si farà.

Ben (*furente*) Pace!

Com. Io te l'offro

Adel. Mar. Lor. Sì, pace...

Ben. Morte (*fierissimo get-
tando il guanto a Com.*)

Com. (*accettandolo*) Ebben morte...

Mar. Che morte! via...

Adel. Che fate!

Mar. Che morte!.. ragazzate...

Adel. a Com. Fermate, è mio marito...

Ben. (*con disprezzo*) Non più tu m'hai schernito.
(*a Comingio.*)

Com. a Ben. Degno di lei non sei...

ad Adel. Rispetto il tuo candor.

Ben. Di lei Campion tu sei?..

Suo vile seduttor.

Adel. desolatissima Cedete a pianti miei:

Vi muova il mio dolor!

Lor. Mar. Cedete almen per lei...

E avete tanto cor?

a 5.

Ben. Vieni a morire, o perfido: (*a Com.*

Saprò punir te poi... (*ad Adel.*

E tu suo indegno complice... (*a Lor.*

Cosa direte or voi? (*al Mar.*

Piomba, vendetta, orribile,

Punisci i traditor!

Adel. Deh v'arrestate, o barbari,

Io spirerò fra voi,

Comingio, rispettatelo... (*a Com.*

Qui vibra i colpi tuoi.

Oh quanto sei terribile

Destra per me d'orror!

Com. Vieni a morire, o barbaro... (*a Ben.*

La raccomando a voi. (*al Mar.*

Addio, Lorenzo, abbracciami:

Tutto finì per noi! (*ad Adel.*

C *

Destino così orribile
Chi mai provò sinor?

Mar. Calmatevi, fermatevi... (*a Ben.*)

E tutto, causa voi. (*a Com.*)

Tableau eh! estri pittorici?... (*a Lor.*)

Cognata, siam qui noi; (*ad Adel.*)

Un dì sì climaterico

Io non provai sinor.

Lor. Calmatevi, fermatevi... (*come sopra.*)

E tutto, causa voi!

Non ci fu mal, credetemi... (*a Ben.*)

Ma già fini per noi.

Che giorno climaterico!

Oh donne, donne, oh amor!

(*Ben. e Com. escono seguiti dal Mar. e Scudieri loro. Li segue più tardi Adel. desolata da altra parte.*)

S C E N A VIII.

Gabinetto.

Lisaura ed Alberico

Lis. Oh ciel! che sarà mai?

Quel Cavaliere incognito, e il padrone
A battersi s'avviano. E qual cagione?...
Alberico!...

Alb. E' finita
Pel vostro bel pittore...

Lis. Oh Dio!

Alb. Piangete!

Vi sta bene.

Lis. E perchè?

Alb. Non lo sapete?

Era altro che pittor! Egli con voi
Faceva il bello, ed in segreto poi
Era l'antico amante prediletto
Della Contessa.

Lis. Ah! chi l'avria mai detto?
Ed ora?

Alb. Prima lui
Pagherà il fio delle sue trame; e poi (*mar.*)
Non so cosa sarà della Contessa.

Lis. Poverina! avria cor?..

Alb. Ebbe ella stessa

Pure il cor di tradire suo marito.

Lis. Zitto, lingua infernal, non offendete
La sua virtù.

Alb. Si si, vi difendete

Fra di voi già: ma egli era qui nascosto
Vicino a lei... con lei...

Lis. Per essa io giurerei...

Alb. Ma tutto la condanna...

Lis. Ma l'apparenza inganna.

Alb. Lo vedremo.

Per ordine del Conte io debbo intanto
Vegliar su d'essa. (*parte*)

S C E N A IX.

Lisaura sola.

Lis. Oh quanto

Io la compiangio! Povera Contessa!

Forse non era già abbastanza oppressa?

O ciel, de' miseri tu protettore

Ah tu difendila in tanto orrore,

Tu di quell'anima temprà l'affanno

Del suo tiranno calma il furor.

Quell'infelice troppo sinora

Di sorte barbara provò il rigor

Per lei di pace ritorni l'ora;

Tra dolci palpiti respiri il cor. (*parte*)

*Adelaide, Damigelle, Alberico, Sindaci,
poi Lisaura.*

Adel. **L**asciatemi, lasciatemi: io non posso
Omai vivere in questa
Incertezza terribile, funesta. *(per avviarsi)*

Alb. *(con rispetto opponendosi)* Perdonate

Lis. *(ritornando con sentimento)* Ah Signora!

Adel. Lisaura! E tu, tu pure m' abbandoni!
M' hanno già tutti abbandonata; e adesso
Vedi adesso... chi sa? forse egli stesso...
Cielo! ciel!

Lis. Vi calmate...

Adel. *(inquieta assai)* E non si vede
E non ritorna alcun dal campo!

Lis. Ancora
Si batteranno.

Alb. Ed ostinati assai:
Mortal sarà la pugna.

Adel. *(colpita)* E chi sa mai
Quale il fin ne sarà! qual sangue intanto,
Colà si versa... a mia cagion! Geloso
Furore guida il braccio d'uno sposo...
Alta disperazione
Combatte per l'amor: misero!.. ed io
Per chi tremar?... per chi pregar? gran dio!
Ah! se colpa è un primo affetto,
Se l'amor punir tu vuoi,
Su me vibra i colpi tuoi,
Fu colpevole il mio cor.
Ma che viva il mio consorte...
Ma da morte l'altro invola...
Tu consola il suo tormento...
E che in pace.* Oimè! che sento?
(suono di trombe lugubre lontano)*

Ècco il suono... suon ferale!

O qual gel tutta m' assale!

Ferrea mano il cor mi preme!...

Chi perì?... Chi è il vincitor? *(al Coro)*
Donna! *che arriva*

Coro
Adel. Ebben!

Coro Comingio...

Adel. E' estinto? *(l'azione dell'
attrice è nell'anima sua: non può pacificarsi)*

Coro Piangi.

Adel. Ah dite! ei dunque?

Coro Ha vinto.

Adel. E lo sposo!... *(atto di gioja to-*

Coro Ah!... *sto represso)*

Adel. Basta intendo...

E' l'estremo colpo questo

Che mi resta a sopportar.

Coro. Caso barbaro e funesto!

Chi nol deve deplorar?

Or vendetta.

Adel. Si... *(ma oh Dio!)*

Coro. Odio al perfido...

Adel. Odio... *(ed io...)*

Coro. La virtù, il dover l'addita:

Pace allor quell'ombra avrà.

Adel. Sì, la colpa fia punita: *(marcata)*

E da me vendetta avrà.

*(Questo povero mio core (con tutta
La sua vittima sarà.) espressione)*

Coro. Or trionfi in te l'onore:

L'ombra sua respirerà. *(Adel. parte
con le Damigelle; il Coro si disperde)*

SCENA XI.

Lisaura, Alberico, poi il Maresciallo.

- Alb.* **V**edete eh? lo vedete cosa nasce
Da una folle passione?...
Povero il mio padrone.
- Lis.* Poverina!
Quella mia padroncina!
- Mar.* Ov'è Adelaide? (*a Lis. un po' concentrato*)
- Lis.* Or ora ci ha lasciato.
- Mar.* E tu la lasci sola in quello stato?
Così! in questi momenti.
E' questa la premura che ne senti?
- Lis.* Oh signor! se sapeste
Quanto anzi ella mi faccia compassione.
- Alb.* Sì compassione! intanto il mio padrone
Morì per essa! Oh se viveva...
- Mar.* Taci.
- Alb.* Le aveva destinata una lezione!...
- Mar.* Basta.
- Alb.* La sua vendetta...
- Mar.* Vai tu via? (*con forza*)
- Alb.* Obbedisco. (*parte*)
- Mar.* Oh! Lisaura in mia vita
Io non mi ritrovai tanto agitato;
Mai fui così imbrogliato: un fratel morto,
Una cognata per morir... Buon Dio!
Con un cor come il mio...
- Lis.* Ma l'infelice
Bisogno ha di conforto... *Disperata*
Mi fa paura.
- Mar.* Sì lo so lo so, ma io
Non posso veder pianger.
- Lis.* Poveretta!...
Già morirà pur troppo!

- Mar.* Sì, anche lei,
E poi tu, e poi io l'ultimo, evviva!
Come fosse il morir cosa da niente?
Sì, moriamo pur tutti allegramente. (*via con Lisaura*)

SCENA XIII.

Folta selva: fra le piante si distingue una salita a doppio ordine di cipressi che guida ad un eremitaggio. E' quasi notte.
Comingio smarrito, concentrato, smanioso si vede comparire dal fondo e lentamente avanzare.

- Com.* **L**uce, terribil luce
Di più terribil di, più non ti miro
S'addensano le tenebre!.. respiro.
Oh invano... e come, e dove, e quando mai
Respirar fra rimorsi fia concesso
Ad uno sciagurato? ove a me stesso
Involarmi poss'io?...
Alla ferale idea del mio delitto, (*colpito da*
All'orror che m'ingombra? *immaginazione*
Oh Dio!... fra quelle piante... io gelo! e l'ombra
Di Benavides, lucida m'addita
Truce la sua ferita ancor grondante
Di sangue... n'empie la sua mano... in faccia
Me l'avventa... minaccia. Degli estinti
Ei mi strascina nel soggiorno orrendo!...
Sì, disperato vincitor vi scendo.
Ogni mio ben perdei!
Per chi vivrò?
L'orror de'mali miei
Soffrir, oh Dio! non sò.
Ah tutto in lei perdei!
Sì morirò. (*si getta su d'un sasso:*
vi resta cupamente concentrato)

S C E N A XIV.

Lorenzo pauroso, incerto e Comingio.

Lor. Lontan non dovrebb' essere .. e se mai
 Nol trovo più con quest' oscuro, solo
 Col pensier di quel morto... ah... ah... *(desolato)*

Com. *(scuotendosi con voce cupa)* Chi geme?
 Sei tu terribil ombra?...

Lor. Un ombra! ah! *(spaventato)*

Com. Deh, lascia in pace omai
 Il povero Comingio.

Lor. E' lui .. Signore!
 Son' io ... il vostro Lorenzo

Com. Ah? tu; e Adelaide? *(s'alza
 lo riconosce, e lo abbraccia)*

Lor. *(Qui bisogna levargli ogni speranza)*
 Poverella! per lei tutto è finito...
 Fu uccisa.

Com. *(colpito)* Oh Dio! da chi?

Lor. Da suo marito

Com. Oh mostro! ma l'ho pur lasciato estinto.

Lor. Ma rinvenne e bel bello
 Fu portato al Castello. L'infelice
 Gli corse incontro, l'abbracciò: egli allora
 Le smarrite sue forze raccogliendo,
 Tutto il pugnale nel sen gli conficcò;
 Ella sul colpo, egli su lei spirò.

Com. *(colpito)* Non è più ..

Lor. Ma!

Com. Io l'uccisi? e vivo ancora
 Vile, e tardo! si mora. *(cava il pugnale
 per uccidersi)*

Lor. Ah! no! *(spaventato
 gli ferma il braccio)*

Com. *(scosso, atterrito, immobile. Dal romitaggio
 colpi lugubri d'una campana)* Qual suon
 Di morte mi colpisce!

All'anima rimbomba, e m'atterisce!

Sull'orlo della tomba è già vicino

Un mortale a compire il suo destino...

E così dunque tutto

Fugge da noi! ... finisce! va distrutto!

Nè ci riman che eternità! *(resta pensoso)*

Lor. Ma! *(marcato)*

Com. Ed io.. *(confuso)*

Ah, l'intendo, oh! giusto Cielo!

Tu... tu mi parli in questo suon... mi desti,

Mi chiami... A tuoi celesti

Cenni obbedisco. Va Lorenzo a quella

Augusta soglia: i Solitari appella

Ch'ivi fanno soggiorno

Lor. Sta a vedere i...

E sareste capace...

Com. Là sol per me v'ha sicurezza e pace. *(suo
 cenno risoluto. Lorenzo barbotta, sale, e
 tira timido la campanella, che si farà
 sentire di dentro a varj colpi)*

S C E N A ULTIMA

*S'apre la porta dell'Ermitaggio: n'esce il
 superiore, seguito da varj Eremiti, Loren-
 zo addita, al Superiore, Comingio.*

C O R O

Fra queste tenebre voi che cercate!
 Smarriti o profughi voi forse errate?
 Che se periglio su voi mai pende...
 Guida, consiglio vostr'alma attende...
 Ah favellate, non dubitate...

Cessi ogni palpito, lunge il timor.
 Degli infelici noi siam gli amicii,
 Servi di un Nume consolator.

Com. Ed è appunto a questo Nume
 Ch'io ricorro, e m'abbandono.
 Ch'egli accordi a me il perdono
 Ch'ei dia calma al mio dolor.

Coro. In lui spera; a' piedi suoi
 Offri pure i voti tuoi
 E il tuo core.

Com. (*con passione*) Questo core
 Dunque più non sentirà?

(*deciso*) Ah! d'un caro e infausto amore
 Sì, per lui trionferà.

Coro Sol di lui ripieno il core
 Pace verà allor godrà.

Com. Padre... ah! fiero!.. Pompe... onori...
 Dolci errori... amico... Addio!

(*abbandonando Lorenzo.*)

Lor. Non vi lascio, vengo anch'io
 E sia poi quel che vorrà... (*seguendolo*)

Com. Vero esempio d'amistà!
 Là dal Ciel consolatore
 Pace il core alfine avrà:
 D'un infausto, e caro amore
 Sì, per lui trionferà.

Coro. Sol del Ciel ripieno, il core
 Pace vera alfin godrà.

(*Uno de' Solitari prende per mano Com.
 e lo guida verso l' Eremitaggio, se-
 guito da Lor. e dal Coro*)

FINE DEL DRAMMA

*Opere e Farse per Muscia impresse, e che
 trovansi vendibili da PIETRO BISESTI
 Tipografo-Librajo in Via nuova.*

OPERE SERIE

OPERE SEMISERIE
 E BUFBE

La Vergine del Sole
 Giulietta e Romeo
 L'Ombra di Samuele
 Il Ritorno di Serse
 Adelasia e Aleramo
 Adelaide
 Ines di Castro
 Adriano in Siria
 Gli Orazj e Curiazj
 Trajano in Dacia
 Lodoviska
 Carlo Magno
 Sedecia
 I Riti d'Efeso
 Tancredi
 Celanira
 Quinto Fabio
 La Rosa bianca e la Rosa
 rossa
 Evellina

L'Avaro
 Il Barbiere di Siviglia
 La Festa della Rosa
 L'Amor Conjugale
 La Vedova Contrastata
 La Principessa Filosofa
 Le Nozze Poetiche
 Don Papirio
 Il Qui pro Quo
 L'Italiana in Algeri
 Griselda
 Il Turco in Italia
 La Cenerentola
 Clotilde
 Ser Marcantonio
 La Pietra del Paragone
 La Gazza Ladra
 Il Conte di Comingio

F A R S E

L'Inganno Felice
 Il Sedicente Filosofo
 Il Durando
 Il Testamento
 Arrighetto
 Le Lagrime d'una Vedova
 Elisa o il Monte di S. Bernardo.

